

Dietrich von Hildebrand - La detronizzazione della verità
© 2022 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Dietrich von Hildebrand

La detronizzazione della verità

Invito alla riflessione

MARCELLO PERA

Saggio introduttivo

ELISA GRIMI



SOMMARIO

- 7 -

Invito alla riflessione. Scritto ieri, parla di oggi
di Marcello Pera

- 19 -

Saggio introduttivo. L'ateo capriccioso
di Elisa Grimi

- 43 -

DIETRICH VON HILDEBRAND
La detronizzazione della verità

Dietrich von Hildebrand - La detronizzazione della verità
© 2022 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

DIETRICH VON HILDEBRAND
La detronizzazione della verità*

* D. VON HILDEBRAND, "The Dethronement of truth", in «Proceedings of the American Catholic Philosophical Association», Washington DC, v. XVII, 1943; poi in *The New Tower of Babel. Essays*, Kennedy & Sons, New York 1953, pp. 57-100 (Burns & Oates, London 1954; 2a ed. *Manifestations of Man's Escape from God*, Franciscan Herald Press, Chicago 1977; 3a ed. *Modern Man's Flight from God*, Sophia Institute Press, Manchester, New Hampshire 1994). In tedesco: "Die Entthronung der Wahrheit", in *Gesammelte Schriften*, v. VII, *Idolkult und Gotteskult*, Josef Habbel, Regensburg 1974, pp. 309-339; estratto (pp. 328-330) in *Diktat der Wahrheit. Ein Dietrich von Hildebrand-Lesebuch*, a cura di J. Overath, con un'introduzione di J. Seifert, Josef Kral, Abensberg 1992, pp. 51-53. Pubblicato con il permesso della Dietrich von Hildebrand Legacy Project in E. GRIMI, *Epistemologia della morale nel pensiero di Dietrich von Hildebrand. Con un saggio di Dietrich von Hildebrand "La detronizzazione della verità"*, Mimesis, Milano 2020. Si ringrazia per la gentile concessione.

Per la traduzione si è fatto riferimento all'edizione della Kennedy & Sons del 1953, includente note più complete.

Una delle caratteristiche più minacciose dell'epoca attuale è senza dubbio la detronizzazione della verità. In passato, qualsiasi cosa si potesse professare, le dottrine sono sempre state avanzate con la pretesa di essere vere. Tutte le teorie, per quanto errato e assurdo potesse essere il loro contenuto, si appellavano sempre alla questione della verità come a un giudice ultimo e decisivo. Fin dalle origini della nostra cultura occidentale, tutti gli errori sono stati propagati in nome della verità. La domanda se qualcosa fosse vero o no è stata presa molto sul serio, e anche quando le vere ragioni dell'errore erano inconsciamente radicate nella volontà della persona che sbagliava, la verità è stata riconosciuta come il giudice supremo e definitivo di ogni teoria.

Per quanto paradossale possa sembrare, anche le varie teorie che negavano la verità oggettiva o la possibilità di conoscerla, come lo scetticismo, il relativismo, l'agnosticismo, erano avanzate in nome della verità. Sono stati scritti lunghi libri per dimostrare che la negazione della verità era inconfutabile dal punto di vista della verità. Nessuno ha esitato a riconoscere la verità come giudice supremo, nonostante la tesi proposta negasse la

verità oggettiva. Negando la verità, l'uomo si appellava implicitamente alla verità.

Più avanti parleremo di questa palese contraddizione; qui basta affermare che ogni teoria, ideologia, filosofia di vita, è stata professata all'insegna della verità e che la serietà della questione se qualcosa fosse vero o no, è sempre stata riconosciuta e rispettata.

Fu l'improbabile privilegio del comunismo e del nazismo a detronizzare la verità per la prima volta, mostrando una totale indifferenza verso la questione se qualcosa fosse vero o no, e sostituendo questa domanda con misure soggettive, come la mentalità proletaria nel primo e i sentimenti della razza nordica nel secondo. La rivolta contro lo spirito che si respirava nel nazismo testimonia questa scomunica della verità da tutti i campi della vita. La conformità ai sentimenti della razza nordica o del popolo tedesco riposiziona ogni standard oggettivo di verità, bontà, bellezza e diritto.

Nel 1933 il ministro dell'istruzione bavarese, il signor Schemm, dichiarò solennemente davanti ai professori riuniti dell'Università: "Da questo giorno in poi non dovrete più esaminare se qualcosa è vero o no, ma esclusivamente se corrisponde o no all'ideologia nazista".

Il culmine di questa spoliazione del ruolo di giudice supremo della verità si trova nel paragrafo 24 del primo programma ufficiale del partito nazista, che afferma che il cristianesimo deve essere accettato nella misura in cui è in accordo con il sentimento della razza nordica. Anche per quanto riguarda la sfera ultima da cui dipen-

de il destino eterno dell'uomo, la questione della verità delle sue affermazioni ha perso la sua importanza. In passato, i martiri sono morti per testimoniare la verità del cristianesimo. Molto sangue è stato versato in guerre combattute in nome della verità religiosa. Gli eretici hanno sempre sostenuto di professare l'unica vera religione. Gli atei di un tempo prendevano molto sul serio la questione della verità dell'esistenza di Dio, e tutti erano d'accordo che la verità da sola doveva determinare il credo religioso dell'uomo. Tutte le loro argomentazioni contro l'esistenza di Dio avevano la funzione di difendere la verità. Qualunque fossero le loro vere motivazioni, accettavano la necessità di appellarsi alla verità come giudice supremo e presupposto indiscusso per ogni discussione. Far dipendere la questione se si debba accettare o rifiutare una religione dalla conformità al sentimento della razza nordica – cioè da uno standard completamente contingente e soggettivo – è una specie di relativismo, inaudito in tutta la storia umana.

Lo stesso vale per il bolscevismo o il comunismo. Ogni proposizione pronunciata dalla propaganda sovietica ha il carattere di un puro slogan, di un'arma di propaganda; il significato delle parole è stato sostituito con l'effetto emotivo che esse creano nella mente del pubblico. Per esempio, quando Molotov parla di "democrazia di tipo orientale", è ovvio che ciò che intende è l'esatto contrario della democrazia; o quando i sovietici manifestano indignazione per la mancanza di libertà nella

Spagna di Franco, ignorano il fatto che, rispetto alla loro mancanza di libertà, si tratta di una *quantité négociable*.

Il sintomo più drastico della detronizzazione della verità, tuttavia, è il modo in cui le opinioni contraddittorie vengono accettate nella sottomissione al comando del Politbureau. Prima del 1938, la Germania nazista si caratterizzava come un aggressore arrogante e criminale; dal 1939 al 1941 lo Stato fu ingiustamente attaccato dalle feroci nazioni plutocratiche. Il fatto che uno Stato cambi il suo atteggiamento nei confronti di un altro non è certo sorprendente: è piuttosto un fatto molto comune in politica. Ma è un fatto molto insolito e sorprendente che non si faccia alcuno sforzo per spiegare come un giudizio su un sistema e un'ideologia venga sostituito da un giudizio opposto. Il fatto che questa conversione avvenga senza alcuna tentazione di giustificarla, rivela una totale indifferenza verso la questione della verità e la cinica detronizzazione della verità. La verità è stata definitivamente sostituita da un'espedito.

Arrogando a se stesso il ruolo della Provvidenza, lo Stato affronta la verità come se fosse il risultato di una decisione positiva e autorevole. Il fatto che lo faccia senza alcuna pretesa di capacità divina rende ancora più ovvio il detronizzare la verità. La questione della verità è "svalutata" a tal punto che non sembra necessaria alcuna spiegazione per la difesa della validità delle affermazioni contrarie. Il fatto che siano pronunciate dallo Stato è sufficiente.